

IL SERVITORE DI BASSVILLE.

L'uccisione dell'infelice francese avvenne il 14 gennaio 1793. Che cosa accadesse della famiglia è noto, per le larghe notizie che si desumono da parecchie pubblicazioni, in cui il fatto venne ricercato e chiarito in tutti i particolari, così rispetto al Bassville come a' suoi, ed a quelli che v'ebbero parte più o men diretta. Egli aveva al suo servizio un tale Durand, che, a quanto pare, si impadronì di parecchie cose appartenenti al suo padrone, specialmente delle carte, e rifiutò di consegnare il mal tolto alla vedova, che si era ritirata in que' gravi momenti a Napoli. Di qui le attive ricerche di costui che se n'era partito da Roma, forse avviato in Francia. Il ministro a Napoli Makau sollecitò a quest'uopo il suo collega di Genova, il quale scriveva al Segretario di Stato della Repubblica la lettera seguente (1):

Le Ministre plenipotentiaire de la Republique francais, prie Monsieur le Secretaire d'Etat, de donner promptement des ordres a la Police, pour faire arreter un francais nommé *Durand*, Valet de Chambre du feu Bassville assassiné a Rome. Ce Valet de Chambre s'est emparé des effets et Papiers de son maitre qu' il a refusé de renvoyer à la Veuve a Naples. Le C.en Makau Ministre de France a Naples, en avertit son confrere a Gênes, et le prie de faire toutes les perquisitions possibles pour faire arreter le voleur, et sauver les effets. Le Ministre de France prie en consequence Monsieur le Secretaire d'Etat de le seconder, et de prendre les plus promptes precautions pour faire arreter le seigneur Durand qui est à Gênes dequis 2 jours, et don la police doit connaitre le logment.

Le nommé Durand est un petit homme maigre d'environ 50 ans; il parle l'italien et l'allemand.

A Gênes à 22 février an seconde de la Republique francais.

Questa lettera fu rimessa per gli opportuni provvedimenti al magistrato degli Inquisitori di Stato, e ai Deputati della Consigna; ma perchè la risposta tardava, il Ministro francese rinnovò la preghiera il 24. Probabilmente il Durand era già partito, perchè non troviamo altre carte che si riferiscano alle indagini fatte, e forse la risposta negativa venne data dal Segretario senza che ne sia rimasta traccia. Certamente il Durand

(1) Arch. di Stato, Genova — *Confinium*, Fil. 172.

tornò a Parigi e non ebbe molestie di sorta, del che ci porge testimonianza il rilevare che allorquando la vedova del Bassville chiese un compenso per i gravi danni sofferti in quella triste occasione, anche il servitore si fece animosamente innanzi, e, secondo riferisce un diligente storico, « le citoyen Pierre-Mathieu
 « dit Durand valet de chambre de Bassville demandait cent louis
 « pour lui tenir lieu de ses effets qui avaient été pillés et de
 « la garde robe de son maître, dont il n'avait rien eu et qui
 « lui avait été promise » (1). Dopo ciò si deve credere o che l'imputazione non fosse vera, o il Durand un gran furfante.

A. N.

BOLLETTINO BIBLIOGRAFICO

M. Rosi. *Per un titolo. Contributo alla storia dei rapporti fra Genova e l'Inghilterra al tempo della riforma*. Roma, 1898. (Estr. dai *Rendiconti della R. Acc. dei Lincei*, Vol. VII, fasc. 3-4).

Questo della riforma a Genova e nella Liguria era, può dirsi, un argomento ancor vergine prima che il prof. Michele Rosi nel XXIV° volume degli atti della Società Ligure di Storia Patria ne trattasse coll'erudizione e l'acume ben noto ch'egli reca nelle ricerche storiche (2).

Una città, al par di Genova, « tutta zelo, tutta spirito, tutta devotione » come la dichiaravano il Doge e i Governatori nel 1568 doveva però, secondo una considerazione dei medesimi, « tollerare, per mantenere il traffico et il commercio ogni sorta di huomini », purchè si tenessero serrate in petto le eresie loro e non dessero scandalo al volgo. La repubblica, nei rapporti con Roma, s'era mostrata ossequentissima, ma non senza accortezza, perchè i traffici non permettevano che venissero perseguitati con ferro e fuoco, secondo che aveano voluto papa Carafa e papa Ghislieri, i sudditi delle nazioni eretiche, se queste appunto prendeano, nella vita economica e commerciale, una parte tanto maggiore di quella che aveano avuta nella età di mezzo.

Del resto — fatta questa sola riserva — a Genova, oltre

(1) MASSON, *Les diplomates de la revolution*. Paris, 1882, pag. 133.

(2) *La riforma in Liguria e l'eretico umbro Bartolomeo Bartoccio* (Genova, Sordomuti, 1892). Queste ricerche — come vedesi anche dal sottotitolo — vanno dal primo apparire dell'eresia in Liguria fino all'anno 1567. La copiosa messe di documenti raccolta nell'Appendice può offrire ancora argomento di studio e va raccomandata ai lettori.